

di Antonio Maria Baggio

Le prossime elezioni amministrative forniscono l'opportunità di dare impulso ad un sempre più necessario rinnovamento della politica, a partire dal basso. Da dove incominciare?

Le elezioni amministrative del prossimo 23 aprile sono al centro dell'attenzione: verranno rinnovate le amministrazioni di 15 regioni, di 76 province e oltre 5 mila comuni. Per la regione, la provincia e il comune si voterà con 3 diversi sistemi, dei quali diamo spiegazione nel riquadro. La tensione tra le forze politiche è molto alta, e la consultazione elettorale di aprile viene caricata anche di significati diversi da quelli che le spettano per sua natura: sarà il banco di prova di nuove coalizioni tra partiti, che misureranno la loro forza in preparazione delle successive elezioni politiche.

Il rischio è appunto di considerare la consultazione amministrativa come la prova generale per quella politica, mettendo in ombra le sue caratteristiche proprie. Il comune, la provincia, la regione, sono tre livelli destinati a crescere di importanza mano a mano che proseguirà il decentramento di compiti che oggi, ancora, sono appannaggio dello stato. I tre livelli dovranno imparare a coordinarsi tra loro e, anche se le differenti posizioni politiche, le appartenenze a partiti diversi, continueranno a mantenere la loro importanza, si dovrà sempre più sviluppare un "collante" che porti tutti a collaborare per la soluzione dei problemi.

Ciò che il futuro ci chiede è in sostanza il superamento della politica basata sulle contrapposizioni ideologiche, quelle che tendono ad applicare alla realtà ricette preconfezionate: per ripartire, invece, dal confronto coi problemi concreti, di fronte ai quali i veri valori, di cui le diverse forze sono portatrici, possono incontrarsi; ogni valore, infatti, è qualcosa di positivo, e può contribuire alla ricerca delle soluzioni.

Varie esperienze testimoniano che è dal basso che si può partire con questo progetto, che si può, insomma, rifare l'Italia partendo dalle città. E dai paesi e dalle città che si può sviluppare infatti un nuovo modo di fare politica, attraverso un risveglio della cittadinanza, un suo diretto coinvolgimento nelle scelte.

Le attuali leggi elettorali - pur differenti tra loro - tendono ad aiutare tale processo, in quanto spingono i partiti a raccogliersi intorno ad una persona, che viene valorizzata. Il sistema maggioritario rende necessario formare ampie coalizioni tra partiti, con la conseguenza positiva, molto spesso, che la scelta del candidato sindaco, o presi-

Rifare l'Italia dalle città





Giuseppe Di Stefano

dente della provincia o della regione, cade su personalità non strettamente legate a questo o quel partito, ma rappresentative della società civile.

Nel caso del comune, particolarmente, l'attuale legge elettorale fornisce al sindaco una maggioranza che gli consente di governare con maggiore tranquillità di prima, e di impostare progetti di ampio respiro, sui quali verrà giudicato alla fine del suo mandato, senza l'assillo di dover contrattare giorno per giorno il consenso, ma impostando con i cittadini un dialogo sul piano della sincerità, del dialogo e del comune impegno di fronte ai problemi.

Noi pensiamo che sia venuto il momento, per i cittadini, di assumersi le loro responsabilità politiche con maggiore consapevolezza, e non solo al momento del voto, che pure continua a rivestire una fondamentale importanza: una volta scelta la persona giusta, la cittadinanza (singoli, gruppi, categorie, aziende, associazioni) può sviluppare un dialogo attivo con l'amministrazione. Si tratta insomma, per i cittadini, di non essere un soggetto passivo capace solo di avanzare lamentele e richieste - anche se legittime -, ma di trasformare la città in un vero e proprio laboratorio civile. Come riuscirci?

A noi sembra che i cittadini e il candidato (e poi l'eletto) debbano stringere un rapporto di collaborazione costante, quotidiana. Da questo punto di vista, tre aspetti vanno tenuti in considerazione. Anzitutto la scelta degli uomini: l'amministratore deve avere alle spalle una vita di lavoro, una storia personale e professionale che lo rende credibile, deve aver dato prova di sé nella società civile che è chiamato a servire. In questo modo vengono valorizzate le persone e anche il tessuto sociale dal quale provengono.

Sono i programmi, in secondo luogo, che dobbiamo porre al centro dell'attenzione, per valutare i diversi schieramenti. In ogni città o territorio esistono tre o quattro problemi principali sui quali un'amministrazione seria deve concentrarsi, affrontandoli decisamente, accogliendo tutti i contributi che dai cittadini possono venire: me-

glio ancora sarebbe se noi cittadini ci facessimo avanti, prima delle elezioni, per contribuire alla stesura dei programmi. Si può farlo singolarmente, ma è più efficace l'intervento delle categorie o associazioni alle quali apparteniamo.

I metodi di governo, infine, sono il terzo elemento determinante nella collaborazione tra la città e l'ammi-

Bologna, una delle città interessate alle elezioni del 23 aprile. In quella data sceglieremo gli amministratori di 15 regioni, 76 province, e di oltre 5 mila comuni.

nistrazione. Una prima occasione di rinnovamento della politica e di superamento delle divisioni artificiali è in mano al sindaco, che - se è animato da autentico spirito di servizio - può scegliere la propria squadra non solo tra coloro che gli hanno dato il voto, ma attingendo alle intelligenze migliori della città, alle competenze professionali, senza preclusioni ideologiche, ma in funzione del bene di tutti.

Un'amministrazione che voglia essere davvero espressione vitale della città deve anche cercare di stabilire un raccordo costante con le categorie produttive, ma pure con le fasce più deboli della cittadinanza, consultandosi costantemente con tutte quelle iniziative sociali e di volontariato che sono in grado di rappresentarle: un'amministrazione è "forte" non perché rappresenta i forti, ma perché dà forza ai deboli, essendo consapevole che il disagio di un cittadino si riverbera direttamente o indirettamente su tutta la comunità.

Ed è evidente che l'amministrazione non può fare tutto questo da sola: governare non significa solo imporre, ma anche saper suscitare le energie sociali, che possono fare quello a cui l'amministrazione non arriva: un buon governante è colui che riconosce il proprio limite, e che col proprio impegno favorisce quello degli altri. E anche in questo punto si apre uno spazio all'impegno dei cittadini e delle loro associazioni.

LA PAROLA AI SINDACI

Marco Fatuzzo,
sindaco di Siracusa

Sindaco Fatuzzo, come ha scelto i componenti della sua giunta?

«In piena autonomia, e sulla base di una comprovata competenza professionale nei settori loro attribuiti. Ho scelto anche in base alla loro moralità pubblica. Sei su otto non appartengono a partiti. Tutti si sono resi disponibili a tempo pieno, mettendosi in aspettativa dall'attività lavorativa: per alcuni questo ha comportato una riduzione anche notevole delle entrate. Nel corso della campagna elettorale la squadra si è presentata negli incontri pubblici e attraverso i media. L'elettorato ha avuto così modo di conoscere non solo il candidato sindaco, ma anche tutti i suoi potenziali collaboratori».

Il suo "palazzo" è aperto o chiuso alla cittadinanza?

«Riconciliare i cittadini con le istituzioni è stato ed è il principale obiettivo di questa amministrazione. Gli incontri quotidiani con la gente avvengono sia all'interno del palazzo comunale che nei luoghi stessi dove si svolge la vita della città: i quartieri, le parrocchie, le fabbriche, le associazioni e i circoli cittadini. Conferenze stampa informano i cittadini delle principali attività amministrative. Periodicamente si svolgono incontri dal titolo "I cittadini incontrano la giunta" - con una partecipazione media di 400 persone - in cui i cittadini interrogano sindaco e assessori sull'attività amministrativa. Alle domande alle quali non si arriva a rispondere per mancanza di tempo, si fa pervenire a domicilio risposta scritta».

Che voce hanno i cittadini più deboli nella sua amministrazione?

«La sicurezza sociale e la solidarietà nei confronti delle categorie più deboli od emarginate è il denominatore comune, il valore guida dell'intera attività amministrativa. Ci siamo detti: non più



Marco Fatuzzo, sindaco di Siracusa.

un solo assessorato che guardi ai bisogni delle fasce deboli, ma ogni assessorato deve mirare a dimensionare i propri interventi ai cittadini più svantaggiati. L'urbanistica? Non dovrà più sorgere un solo edificio pubblico, nemmeno un marciapiede che non sia privo delle barriere architettoniche. I tributi? Recupero delle fasce di evasione, certo, ma sgravi e detrazioni per i nuclei familiari a basso reddito. Non più contributi clientelari a pioggia, ma attivazione di servizi efficienti che mirino alla rimozione delle cause del disagio sociale: ad esempio, meno ricoveri di minori o di anziani in istituti, ma più

Come si vota

Elezioni regionali

Ad ogni provincia della regione è assegnato un certo numero di seggi per il consiglio regionale, in proporzione al numero degli abitanti. Nella scheda elettorale, a sinistra, troveremo così i simboli delle liste presentate nella nostra provincia, che potranno collegarsi tra di loro: in questo caso, i simboli delle liste collegate saranno tutti all'interno del medesimo quadrato; accanto, ci sarà uno spazio per indicare una preferenza, cioè per scrivere il cognome di un solo candidato. I seggi verranno assegnati in proporzione al numero dei voti ottenuti.

Non tutti i seggi, però, saranno assegnati con tale criterio proporzionale, ma solo l'ottanta per cento. I seggi rimanenti verranno assegnati conteggiando i voti non più a livello provinciale, ma a livello regionale. Le liste provinciali, di conseguenza, dovranno collegarsi con una lista regionale: sulla scheda, alla destra dei simboli delle liste provinciali, troveremo dunque anche il simbolo delle liste regionali collegate, con il nome e cognome - già scritto - del candidato alla presidenza della regione. I seggi verranno assegnati in modo da garantire che la lista regionale e quelle pro-

vinciali ad essa collegate abbiano almeno il 55 per cento dei seggi del consiglio regionale.

Cosa dovremo dunque fare? Tracciare un segno all'interno del quadrato che contiene il simbolo della lista provinciale prescelta, aggiungendo, se si vuole, una preferenza; e tracciare un segno sul simbolo della lista regionale prescelta o sul nome del capolista. Attenzione: si può dare il voto ad una lista regionale e ad una provinciale non collegate tra loro.

Elezioni provinciali

Con un'unica scheda eleggeremo il presidente della provincia e il consiglio provinciale. Sulla sinistra troveremo, già scritto, il nome e cognome del candidato alla presidenza; alla sua destra ci sarà il contrassegno del gruppo al quale il candidato presidente è collegato; alla destra di tale contrassegno sarà già scritto il nome e cognome del candidato al consiglio provinciale appartenente a quel gruppo. Se più gruppi si sono collegati tra loro, alla destra del candidato alla presidenza ci saranno più contrassegni, ed ognuno sarà accompagnato dal nome e cognome del candidato al consiglio appartenente al gruppo.

Cosa dovremo fare? Tracciare un segno sul nome del candidato alla presidenza, e uno sul contrassegno di uno solo dei

sostegno all'affido familiare ed alle case-famiglia, assistenza presso i tribunali dei minori.

«Con la giunta siamo andati più volte a visitare le comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti, le case-famiglia per i dimessi dagli ospedali neuropsichiatrici e quelle per le ragazze-madri, le case di riposo per gli anziani, gli istituti che ospitano minori,



Marcello Casubolo

Lorenzo Dellai, sindaco di Trento.

le strutture che assistono handicappati, cercando di individuare le principali esigenze di ogni struttura.

«Per gli extra-comunitari stiamo prevedendo attività lavorative e - visto che hanno perso tutto (patria, affetti, tradizioni, lingua...) - vogliamo fare in modo che non perdano anche Dio: per questo, stiamo prevedendo di metter a loro disposizione luoghi di riunione e di culto».

Lorenzo Dellai,
sindaco di Trento

Sindaco Dellai, che criteri ha applicato nella scelta dei membri della giunta?

«Il sistema dell'elezione diretta del sindaco, se correttamente interpretato, consente certamente di puntare di più sulla qualità degli uomini piuttosto che sulla loro "appartenenza".

«Mi riferisco sia agli uomini che sono chiamati direttamente dal sindaco - senza mediazioni partitiche - a far parte della giunta, sia agli amministratori che il sindaco designa - in piena autonomia - quali responsabili di enti o

aziende operative che fanno capo al comune.

«Oltre al rapporto di fiducia con il sindaco - che assume piena responsabilità di queste decisioni e ne risponde alla gente - devono essere resi pubblici i requisiti di professionalità di queste persone».

La sua amministrazione è riuscita a stabilire con la città un dialogo costante?

«Il nuovo statuto del comune di Trento prevede forme stabili di coinvolgimento delle categorie sociali ed economiche. Già prima - quando due anni fa fu costituita l'attuale giunta comunale di centro-sinistra -, vi furono alcune iniziative anticipatrici di questo metodo. In sostanza, il programma della giunta scaturì da alcuni incontri organizzati in forma pubblica - nella sala consiliare - con i rappresentanti della società civile. Il problema è però, poi, quello di dare sistematicità e continuità a questo rapporto, che altrimenti rimarrebbe episodico e superficiale. Per questo si pensa a Trento di stabilire tre "forum", che devono riunirsi almeno due volte l'anno: il primo sul "sociale", il secondo sull'economia cittadina, il terzo sulla qualità dei servizi pubblici».

I cittadini si fanno sentire anche direttamente? E sono ascoltati?

«Si è attivato a Trento un servizio di sportello (collegato con un numero verde) che ha due scopi fondamentali: quello di fornire in tempo reale o mediato tutte le informazioni anche non strettamente riferite al comune; e quello di raccogliere sistematicamente tutte le segnalazioni dei cittadini su aspetti di cattivo funzionamento del "sistema città", trasformando le problematiche lamentate della gente in una preziosa risorsa per il miglioramento dell'efficienza dell'apparato comunale».

Esiste una collaborazione attiva della società trentina col comune?

«Trento ha una rete di associazionismo e di volontariato straordinariamente ricca. Valorizzare questa realtà, e dare ad essa piena dignità di interlocutore politico, costituisce obiettivo centrale dell'amministrazione. Lo stato sociale efficace ed efficiente, alternativo sia alla necrosi burocratica sia al liberismo senza etica, non può che partire dalle città, dai municipi, dalle singole comunità locali».

Antonio Maria Baggio ■

gruppi che lo sostengono. Diventerà presidente il candidato che avrà raggiunto la maggioranza assoluta dei voti (50 per cento, più uno). Se nessun candidato ci riuscirà, dovremo tornare alle urne dopo quindici giorni, e scegliere tra i due candidati che avranno ottenuto più voti. Dopo l'elezione del presidente, verranno attribuiti i seggi del consiglio provinciale, in modo che il gruppo o i gruppi che hanno sostenuto il presidente ne riceva almeno il 60 per cento.

Elezioni comunali nei comuni con meno di 15 mila abitanti

Nella scheda troveremo, a sinistra, il contrassegno della lista e, a fianco, già scritto, il nome e cognome del candidato sindaco. Dovremo fare un segno sul contrassegno; sarà possibile anche esprimere una preferenza, cioè scrivere, sull'apposita riga sotto il contrassegno già segnato, il cognome di un candidato al consiglio comunale, scelto tra quelli compresi nella lista collegata al candidato sindaco. Verrà eletto il candidato sindaco che avrà ottenuto il maggior numero di voti: si ricorrerà al ballottaggio, quindici giorni dopo, solo in caso di parità. Alla lista del candidato sindaco vincente verranno attribuiti i due terzi dei seggi del consiglio comunale.

Elezioni comunali nei comuni con più di 15 mila abitanti.

Nella scheda troveremo, a sinistra, il nome e cognome del candidato sindaco, scritto dentro un rettangolo. A fianco ci sarà il contrassegno della lista alla quale il candidato è collegato; il candidato potrà essere collegato a più liste, e in questo caso ci saranno più contrassegni. Alla destra di ogni contrassegno ci sarà una riga per il voto di preferenza.

Cosa dovremo fare? Tracciare un segno all'interno del rettangolo che contiene il nome del candidato sindaco; tracciare un segno sul contrassegno di una lista, che può essere anche una di quelle che non sostengono il candidato sindaco che abbiamo scelto; a fianco di tale contrassegno, potremo scrivere il cognome di un candidato al consiglio comunale, scelto però tra quelli che appartengono alla lista indicata dal contrassegno segnato. Risultterà eletto il candidato sindaco che otterrà la maggioranza assoluta (50 per cento più uno). Se nessun candidato otterrà tale maggioranza, torneremo a votare dopo due settimane, e sceglieremo tra i due candidati più votati nel primo turno. Alla lista o alle liste che sostengono il candidato sindaco vincente, verrà assegnato almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio comunale.

Buona fortuna.